

*Lo spazio di libertà, giustizia e sicurezza*  
*di Sara Dattoli*

## SOMMARIO

<u>1.</u>	<u>INTRODUZIONE</u>	<u>3</u>
<u>2.</u>	<u>VERSO UN'UNIONE DI LIBERTÀ, GIUSTIZIA E SICUREZZA</u>	<u>3</u>
<u>3.</u>	<u>LA GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI</u>	<u>5</u>
<u>4.</u>	<u>GESTIONE DELLE FRONTIERE ESTERNE</u>	<u>7</u>
<u>5.</u>	<u>CONCLUSIONI.</u>	<u>10</u>
	<u>SITOGRAFIA</u>	<u>11</u>

## *Introduzione*

L'istituzione di uno "spazio di libertà, giustizia e sicurezza" rappresenta uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea. Già nel preambolo del Trattato sull'Unione Europea (TUE) è chiaro l'impegno, da parte dell'UE, a garantire ai propri cittadini uno spazio in cui poter circolare liberamente e in condizioni di sicurezza e giustizia accessibili a tutti. L'articolo 3, par. 2, del TUE recita infatti: "l'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima". Tale spazio, dunque implica la gestione di diversi settori che includono le politiche di asilo e di immigrazione, la lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo, allo sfruttamento dei minori, alla tratta degli esseri umani, alle droghe illegali, nonché settori politici che vanno dalla gestione delle frontiere esterne alla cooperazione civile, penale e di polizia. L'obiettivo dell'UE è quello di garantire la libera circolazione delle persone sul territorio dell'Unione e di contrastare allo stesso tempo qualsiasi forma di criminalità. Il concetto di "spazio di libertà, giustizia e sicurezza" rappresenta una forte innovazione. Un concetto che si fonda su tre valori che non si escludono a vicenda ma che costituiscono uno degli obiettivi fondamentali dell'UE con al centro gli interessi degli individui. Da un lato quindi, vi è la responsabilità di garantire la libertà alle persone indipendentemente dalla cittadinanza, dall'altra vi sono le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il bilanciamento di queste due componenti rappresenta la vera sfida che l'Unione Europea è chiamata ad affrontare in modo coerente e determinato. Si tratta infatti, di fenomeni abbastanza complessi che spesso hanno bisogno di risposte sovranazionali e l'Unione Europea nonostante i suoi limiti, è l'unico livello istituzionale capace di gestire tali fenomeni.

### *1. Verso un'Unione di libertà, giustizia e sicurezza*

L'Unione Europea nasce come comunità economica trascurando, almeno nella fase iniziale, tutti gli aspetti sociali e politici legati a questo processo. Le disposizioni in materia, contenute nel trattato del 1957, che istituisce ufficialmente la comunità economica europea (CEE), si riferivano principalmente alla libera circolazione dei lavoratori e alla libertà di stabilimento nei paesi in cui andavano a lavorare. Sebbene il disegno originario del sistema comunitario fosse strettamente connesso all'istituzione di un mercato comune successivamente il trattato di Maastricht ha previsto competenze nuove, bilanciando la dimensione economica con quella politica e sociale. Con il trattato di Amsterdam vengono poi ridefiniti i rapporti tra gli stati membri e la comunità europea. Quello che emerge dai Trattati è l'aspirazione ad un'Unione fondata sul rispetto delle libertà e dei diritti degli individui nella quale sia garantita la loro sicurezza con la cooperazione degli stati membri. Al centro di tutto il discorso vi è dunque l'individuo, non solo inteso come soggetto economicamente rilevante, ma come individuo in quanto tale. La realizzazione dello "spazio di libertà, giustizia e sicurezza" ha l'obiettivo di rendere effettiva la libera circolazione delle persone su tutto il territorio dell'Unione e di contrastare qualsiasi forma di criminalità. Nella logica del diritto comunitario, il concetto di libera circolazione si integra perfettamente a quello di

sicurezza e giustizia, infatti le politiche relative ai controlli alle frontiere, all'asilo politico e all'immigrazione rientrano nella nozione generale di "spazio", luogo in cui l'Unione sia impegnata ad assicurare i valori di libertà, sicurezza e giustizia a tutti i suoi cittadini e in parte anche ai cittadini di Paesi Terzi e agli apolidi che si spostano sul territorio dell'Unione o chiedono asilo politico. Il concetto di "spazio" rappresenta una evoluzione di ciò che era già stato definito nell'Atto Unico Europeo (art. 13) come "spazio senza frontiere interne, nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali" il trattato di Maastricht come già accennato, ha modificato i precedenti Trattati europei e ha creato un'Unione Europea fondata su tre pilastri: le comunità europee, la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la cooperazione in materia di giustizia e affari interni (GAI). Con l'istituzione dell'Unione Europea diventa sempre più forte la cooperazione tra gli Stati membri con l'intento di creare un'Unione sempre più stretta tra i popoli d'Europa cercando però sempre di rispettare le differenze di tradizioni e i sistemi giuridici dei singoli Stati. Quello che emerge con forza è la volontà di rendere effettiva la libera circolazione delle persone anche con riferimento ai flussi migratori in atto verso gli Stati membri. In questo modo gli stati nazionali si impegnavano a garantire la difesa dei valori comuni, degli interessi fondamentali, dell'indipendenza e dell'integrità in conformità ai principi della Carta delle Nazioni Unite; il rafforzamento della sicurezza, la promozione della cooperazione internazionale, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle sue libertà fondamentali. L'obiettivo era quello di realizzare un'azione comune in tutti questi settori in maniera da garantire a tutti i cittadini un livello di sicurezza elevato e uno spazio in cui potessero circolare liberamente. Con il trattato di Amsterdam poi, si ha un ulteriore aumento delle competenze dell'Unione Europea in settori che in precedenza avevano fatto capo al "terzo pilastro", quali l'asilo, l'immigrazione, la lotta alla frode, la cooperazione giudiziaria, penale e di polizia. Viene istituito il segretario generale del consiglio Alto rappresentante per la PESC, nonché una nuova struttura, la "cellula di programmazione politica e tempestivo allarme". Il trattato di Lisbona, ha apportato ulteriori modifiche abolendo i "pilastri", rafforzando i principi democratici e la tutela dei diritti fondamentali. Infatti, il concetto di libertà ha un significato che va oltre la libera circolazione, comprende la libertà di vivere in un contesto di piena legalità in cui le istituzioni sia a livello nazionale che sovranazionale si impegnano a combattere chi cerca di negare la libertà o di abusarne. Tale concetto deve perciò essere integrato ai diritti fondamentali dell'uomo, inclusa la protezione da qualsiasi forma di discriminazione (art. 12,13 TUE e 6 TUE). Inoltre, non può non fare riferimento alle politiche di immigrazione e di asilo previste dal trattato di Amsterdam, indicando come priorità la lotta all'immigrazione illegale e l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi che si trovano legalmente sul territorio dell'Unione Europea, nonché la protezione ai richiedenti asilo, ai rifugiati e agli sfollati. Il concetto di "spazio di sicurezza" si intreccia perfettamente a quello di libertà, poiché un individuo non può sentirsi libero in uno spazio che non sia sicuro. L'ufficio europeo di polizia (Europol) garantisce la cooperazione europea nell'ambito della sicurezza mediante lo scambio di informazioni, l'analisi della minaccia e il sostegno tecnico operativo. Infine, il concetto di "spazio di giustizia" si riferisce all'impegno da parte dell'UE a infondere ai propri cittadini un sentimento comune di giustizia. Ciò implica che gli Stati membri instaurino una piena cooperazione giudiziaria tra di loro. Alla realizzazione dello "spazio" e in particolare ai temi dell'asilo e dell'immigrazione fu dedicato il consiglio europeo di Tampere (15 e 16 ottobre 1999). Ancora una volta emerge la determinazione a far sì che l'unione diventi

uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza, avvalendosi appieno delle possibilità offerte dal trattato di Amsterdam. L'intento resta quello di realizzare un'Unione Europea aperta, sicura, costantemente impegnata a rispondere ai bisogni umanitari con la solidarietà. Un'Unione che sappia garantire l'integrazione nella nostra società dei cittadini di Paesi terzi che soggiornano legalmente in Europa. Questi diritti inoltre, devono essere garantiti anche a coloro che sono stati indotti dalle circostanze a spostarsi sul territorio dell'UE.

## *2. La gestione dei flussi migratori*

L'immigrazione rappresenta uno dei fenomeni più complessi e controversi che la nostra società si trova ad affrontare. Da un lato, ci sono tutti quei diritti che devono essere garantiti alle persone a prescindere dalla cittadinanza, dall'altro ci sono le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Un fenomeno di questa portata non può essere gestito dai singoli Stati nazionali, ma richiede una strategia coordinata di tutti gli Stati membri dell'UE con l'obiettivo di favorire l'integrazione dei migranti sul proprio territorio e di prepararsi in maniera adeguata per l'immigrazione futura in modo da poterla gestire in maniera sicura ed efficiente. La gestione comune dell'immigrazione tuttavia, non è cosa semplice poiché bisogna tenere conto delle singole esigenze degli Stati nazionali in base a quelli che sono i propri interessi e alle politiche di ciascun Paese in materia di immigrazione e asilo. Tali differenze sono dovute anche alla complessità e alla diversificazione dei motivi e delle caratteristiche dei flussi migratori. Per quanto riguarda quelle forme di immigrazione legale a scopo lavorativo, prevalgono per ciascuno Stato valutazioni di carattere economico e politico che variano in base al bisogno che un singolo Paese può avere di lavoratori immigrati. Questo dipende dall'andamento del mercato del lavoro ma anche da fattori demografici e dalla sostenibilità dei sistemi di welfare nazionali. Una seconda categoria di "flussi migratori" è dovuta al ricongiungimento familiare e comprende anche tutte quelle migrazioni "forzate" che riguardano i richiedenti asilo, i rifugiati e i profughi. I richiedenti asilo sono coloro che sono stati indotti a lasciare il proprio paese da una serie di circostanze e che presentano, in un altro Stato, domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato in base a quanto stabilito nella convenzione di Ginevra del 1951, o per ottenere altre forme di protezione internazionale. Il richiedente asilo ha diritto di soggiorno nel paese di destinazione anche se non è in possesso di documenti di identità fino al momento della decisione finale da parte delle autorità competenti. L'UE intende garantire a tutti i gli uomini, senza distinzioni, i propri diritti e le libertà fondamentali (Carta delle nazioni unite e dichiarazione universale dei diritti dell'uomo). Perciò, chiunque sia stato costretto direttamente (mediante espulsione) o indirettamente (per effettivo o presunto impedimento dell'esercizio dei propri diritti e libertà fondamentali) dal governo del proprio Paese a "rifugiarsi" in un altro Paese, chiedendovi asilo, gode di protezione e di una serie di diritti da parte dell'Unione Europea. Nell'articolo I della convenzione di Ginevra sono specificati i motivi per cui si ha diritto allo status di rifugiato, motivi che vanno dalle discriminazioni razziali etniche, sociali e religiose, alla persecuzione per le opinioni politiche. La politica di asilo dell'UE è finalizzata ad armonizzare le procedure in materia di asilo tra i singoli Stati membri al fine di garantire a qualunque cittadino, proveniente da un Paese terzo, il rispetto del principio di non respingimento. Il numero di richiedenti asilo è cresciuto in

maniera esponenziale in tutta Europa nel secondo trimestre del 2016, l'Italia si piazza al secondo posto, preceduta dalla Germania con 186 mila domande. Al terzo posto la Francia con 18 mila domande (dati Eurostat). Nel mondo una persona su 100 è costretta a lasciare la madrepatria. Infine, un terzo tipo di "flusso" è quello illegale che gli Stati cercano di prevenire e reprimere attraverso misure come la cooperazione con gli Stati di origine o di transito, i controlli alle frontiere esterne, fino alle misure di allontanamento dell'immigrato clandestino. Considerando i diversi tipi di flussi, bisogna inoltre aggiungere che la politica migratoria di ciascuno Stato dipende anche dal grado di "esposizione" a questo fenomeno; questo dipende da una serie di fattori, primo fra tutti sicuramente il fattore geografico. La vicinanza e l'accessibilità geografica facilitano sicuramente il raggiungimento di un paese da parte dell'immigrato regolare o clandestino. La collocazione geografica e morfologica di un Paese però, non sono gli unici fattori che influiscono sul grado di "esposizione". Le migrazioni sono un fenomeno sociale molto complesso perciò possono incidere anche fattori come la presenza di comunità immigrate o di origine immigrata che si sono insediate stabilmente sul territorio di uno stato, in una regione o in una città. La presenza di comunità straniere in un Paese molto spesso fa da attrazione per altri flussi migratori sia legali, attraverso ricongiungimenti familiari o matrimoni contratti nei Paesi di origine, sia clandestini, attraverso sostegno e ospitalità irregolari quando la permanenza si protrae oltre il periodo di soggiorno autorizzato. Anche i fattori economici hanno un'importanza fondamentale. Molto dipende dalla struttura del mercato del lavoro, dall'offerta, dal grado di accettazione di lavori poco qualificati o saltuari. Infine, fondamentali sono i controlli alle frontiere esterne e le misure adottate per la lotta all'immigrazione irregolare e clandestina di ciascuno Stato membro dell'Unione Europea. Nel consiglio di Tampere si sottolineava la necessità di mettere a punto una politica migratoria comune che tenesse conto dei diritti umani e politici attraverso la cooperazione tra gli Stati e con i Paesi di origine. L'emigrazione è sempre dovuta alla mancanza di strutture e possibilità necessarie per soddisfare i bisogni, le necessità e le aspirazioni della popolazione. Quindi a incidere su questo fenomeno sono fattori economici, demografici, violazioni dei diritti umani, conflitti armati, discriminazioni, persecuzioni e malgoverno. Quello dell'immigrazione è un fenomeno molto complesso che deve essere affrontato a livello sovranazionale, attraverso la cooperazione tra tutti gli Stati membri. Lo "straniero" è concepito come essere umano e ovunque si trovi, deve godere di diritti fondamentali riconosciuti a livello interazionale. Tra le priorità dell'Unione Europea vi è la realizzazione di misure di accoglienza e integrazione anche per contrastare razzismo e xenofobia (art. 13 TCE). Rientrano infatti nella nozione di spazio di libertà, sicurezza e giustizia tutti quei diritti fondamentali dell'uomo tra i quali rientra la tutela contro qualunque forma di discriminazione. Nel consiglio di Tampere del 1999 si pone come obiettivo la parità di trattamento dei cittadini di Paesi terzi che soggiornano legalmente negli Stati membri. Inoltre, è necessaria una forte politica di integrazione volta a evitare qualsiasi tipo di discriminazione di carattere economico, sociale e culturale e a garantire ai cittadini di paesi terzi obblighi e diritti analoghi a quelli dei cittadini dell'Unione Europea. L'integrazione dei cittadini di Paesi terzi infatti favorisce la stabilità e la coesione di una società cercando di prevenire l'isolamento di determinati gruppi. È perciò necessario un approccio globale sia dal punto di vista economico, in modo da garantire a tutte le persone ammesse una serie di diritti che ne favoriscano la loro integrazione, sia per quanto riguarda la loro partecipazione politica, pubblica, sociale e culturale. Sempre in relazione ai diritti dei migranti, ha un

importanza fondamentale la Carta di Nizza, Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (dicembre 2000), dove sono presenti una serie di disposizioni in merito alla condizione dello straniero. L'art. 7 consente il ricongiungimento familiare nel rispetto della vita privata e della vita familiare. L'art. 15 par. 3 prevede gli stessi diritti nelle condizioni di lavoro tra cittadini Europei e cittadini di Paesi terzi che sono legalmente autorizzati a lavorare in uno stato membro. L'art. 19 vieta l'espulsione verso uno Stato in cui esista il rischio di tortura, pena di morte o comunque trattamenti inumani e degradanti. L'art. 21 vieta ogni forma di discriminazione e l'art. 22 afferma che l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica". L'art. 45 garantisce la libera circolazione su tutto il territorio degli Stati membri. Queste libertà sono conferite anche ai cittadini provenienti da Paesi terzi che risiedono legalmente sul territorio di uno Stato che fa parte dell'Unione Europea. Molti dei diritti contenuti nella carta di Nizza hanno una portata universale e sono quindi riconosciuti alla persona, a prescindere dalla cittadinanza o dalla residenza. Dunque, allo stato attuale l'UE riconosce al migrante una serie di diritti volti a ridurre il divario con i cittadini comunitari, sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista politico. La creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia è un concetto di natura politica e sociale molto complesso, volto alla realizzazione di un'Europa aperta a tutti e allo stesso tempo sicura, cioè capace di gestire e reprimere qualsiasi forma di illegalità rispettando quelli che sono i diritti fondamentali dell'uomo. In molti casi gli immigrati possono rappresentare una risorsa per lo sviluppo delle nostre società. Il pieno potenziale dell'immigrazione però, può essere sfruttato solo se essi sono pienamente integrati, sia nel mercato del lavoro che nella società. Perciò, nel processo di integrazione bisogna tenere conto di diversi fattori, economici e sociali, ma anche delle questioni legate alla diversità culturale e religiosa e ai diritti politici. Sono quindi necessarie politiche di integrazione che favoriscano l'istruzione e la formazione linguistica degli immigrati, politiche di adeguamento dei servizi sanitari e sociali, politiche capaci di favorire la partecipazione degli immigrati alla vita civile.

### *3. Gestione delle frontiere esterne*

La politica di gestione delle frontiere esterne ha fatto notevoli passi in avanti nell'ultimo periodo, con la creazione di strumenti, quali il sistema di informazione Schengen, il sistema di informazioni visti e l'Agenzia per le frontiere Frontex. Il crescere dei flussi migratori e delle preoccupazioni in materia di sicurezza hanno spinto verso un'europeizzazione della politica di gestione delle frontiere. Nel 1985, con la decisione di cinque stati dell'Unione Europea di abolire i controlli alle frontiere interne, nacque lo spazio Schengen. L'accordo è stato poi completato nel 1990 dalla convenzione di applicazione dell'accordo Schengen, che ha stabilito l'eliminazione definitiva dei controlli alle frontiere interne, rafforzando quelli alle frontiere esterne. Viene realizzato in questo modo uno spazio aperto, senza frontiere, in cui i cittadini possono muoversi liberamente. Questo rappresenta un enorme vantaggio dal punto di vista economico oltre che da un punto di vista sociale, poiché uno spazio aperto, come lo spazio Schengen, ridimensiona l'Europa. Attualmente lo spazio Schengen comprende 26 Paesi Europei. Questi paesi, non effettuano controlli alle frontiere interne (cioè alle frontiere tra due stati Schengen) ed effettuano controlli solo alle frontiere esterne (cioè fra uno Stato Schengen e uno stato non Schengen). Di conseguenza, sia i cittadini dell'UE sia i cittadini di Paesi terzi possono circolare liberamente all'interno dello spazio

Schengen e sono oggetto di controlli solo alle frontiere esterne. Per garantire la sicurezza a tutti i cittadini, gli Stati aderenti hanno adottato una politica comune assumendosi la responsabilità di effettuare controlli alle frontiere esterne, terrestri, marittime e aree, di cooperare efficacemente con altri Stati Schengen per garantire un elevato livello di sicurezza e per il rilascio dei visti. Gli Stati che hanno aderito allo spazio Schengen quindi, cooperano su più fronti, si scambiano informazioni per gestire e reprimere qualsiasi forma di criminalità, cooperano per ciò che riguarda la sorveglianza delle frontiere esterne attraverso l'istituzione di centri e squadre di polizia comuni. Il sistema di informazione Schengen (SIS) è un sistema di informazione su larga scala che consente alle autorità responsabili in materia di migrazioni di gestire alcune situazioni relative a persone scomparse, reati o cittadini provenienti da Paesi terzi non autorizzati ad accedere allo spazio Schengen o a soggiornarvi. Il SIS è uno dei pilastri fondamentali della cooperazione tra le forze di polizia ed ha un ruolo molto importante nella protezione e gestione delle frontiere esterne. Effettuare controlli alle frontiere esterne non significa trasformare l'Europa in una "fortezza", al contrario le frontiere restano aperte a tutti, sia a chi decide di spostarsi per ragioni lavorative, sia a chi ne è costretto da guerre e persecuzioni. I cittadini che non fanno parte dello spazio Schengen per accedervi hanno bisogno di un visto. Gli Stati Schengen dispongono di regole comuni per il rilascio dei visti per soggiorni di breve durata. Nonostante i cittadini di Paesi terzi vengano sempre sottoposti a controlli, seppur minimi, per verificare la loro identità, gli Stati Schengen possono anche stipulare accordi con i Paesi terzi vicini, che consentono a chi ha necessità di entrare frequentemente nello spazio di farlo senza essere a disposizione di un visto e senza essere sottoposti a regolari controlli. Il sistema di informazione Visti (VIS) viene utilizzato dalle autorità competenti per identificare le persone che si trovano nello spazio Schengen senza documenti o con documenti falsi e per verificare che la persona che presenta un visto ne sia legittimo titolare. Sebbene la sorveglianza delle frontiere esterne rimanga prerogativa degli Stati membri, notevoli passi in avanti in questa direzione, sono stati fatti con la creazione di Frontex. L'agenzia è diventata operativa il 3 ottobre del 2005 e oggi si compone di circa 300 funzionari e 80 esperti nazionali, con sede a Varsavia. L'obiettivo è quello di gestire i flussi migratori controllando le frontiere esterne, sia terrestri che marittime, identificare chi entra nel territorio dell'Unione Europea con documenti falsi e quindi, identificare la nazionalità dei migranti irregolari. Da quando Frontex è stata creata diverse sono state le iniziative concrete per migliorare, in maniera congiunta, la gestione delle frontiere esterne. Nel 2013 è entrato in funzione il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR) al fine di migliorare la gestione delle frontiere esterne, aumentando la cooperazione tra i Paesi per la lotta ai reati transfrontalieri, intervenendo sulle migrazioni irregolari, cercando di evitare la morte di migliaia di migranti. In seguito alle numerose perdite di vite umane nel mediterraneo, associate all'enorme afflusso di profughi e migranti in tutto il 2015, sono stati messi a punto una serie di interventi per gestire al meglio la situazione. L'operazione Triton, in origine chiamata Frontex Plus, è un'operazione condotta da Frontex con l'obiettivo di tenere sotto controllo le frontiere nel mar Mediterraneo. L'operazione Triton è cominciata dopo la fine dell'operazione italiana "mare nostrum", troppo costosa per un singolo Stato dell'UE. Lanciata nel 2014 e ampliata nel 2015, l'operazione Triton ha la finalità di pattugliare principalmente le frontiere tra Libia e Italia, attraverso contributi volontari da parte di 15 dei 28 stati membri dell'UE, con l'obiettivo di prestare soccorso ai migranti prima che possano ripetersi tragici eventi. Le operazioni marittime, la



cooperazione e il sostegno degli Stati membri rappresentano un'azione concreta dell'Europa a quella che è diventata una vera e propria emergenza. I dati sono allarmanti, ogni anno migliaia di migranti e rifugiati cercano di raggiungere l'Europa, spinti dalla povertà e dalla fame o da persecuzioni e violenze. Sono circa 23.000 le persone che hanno perso la vita. Nel 2013 due naufragi a largo di Lampedusa hanno causato la morte di circa 400 persone; pochi mesi dopo sono morte altre 50 persone e centinaia sono i stati dispersi nel tratto di mare che separa Italia e Libia. Anche il mare Egeo, tra la Turchia e la Grecia è stato teatro di morte: nel 2012, almeno 210 persone hanno perso la vita o sono state disperse. (Dati di Amnesty International). Incrementare gli strumenti a disposizione di Frontex, implementare accordo con la Turchia e fame altri con Stati come l'Egitto, il Senegal e l'Afghanistan per ridurre il numero di arrivi in Europa. Sono questi alcuni dei punti emersi dal vertice di Vienna (Febbraio 2016) sulla crisi dei migranti che coinvolge sette dei paesi della rotta balcanica. È necessario fermare il flusso di migranti per questioni legate alla sicurezza e per la scarsità di risorse a disposizione. Il diritto di asilo non deve includere la possibilità di scegliere un Paese di preferenza. Inoltre, saranno accolti solo coloro che hanno veramente necessità di avere asilo, perciò è stato chiesto a tutti i paesi dello spazio Schengen di rifiutare tutti i richiedenti asilo che non necessitano effettivamente di protezione internazionale e anche chi, pur avendone necessità, non fa regolare richiesta, con l'obiettivo di ridurre notevolmente il flusso di migranti su tutta la rotta balcanica. I paesi interessati si impegnano dunque a collaborare tra loro e a controllare le proprie frontiere in modo da garantire stabilità e sicurezza nei propri territori. Il vertice arriva poco dopo le forti pressioni da parte dell'Austria per intensificare i controlli alla frontiera del Brennero. Dopo settimane di preoccupazioni e proteste, si è giunti a un armistizio miracoloso tra Austria e Italia. Sul Brennero, luogo in cui transitano ogni giorno settantamila veicoli e 40 milioni di merci l'anno non verrà costruito nessun muro, né i controlli saranno intensificati. L'Italia si è impegnata a potenziare i controlli e a fermare tutti i migranti diretti verso il Brennero che saranno portati in centri di accoglienza dove potranno chiedere asilo. Solo attraverso la collaborazione tra gli Stati si possono raggiungere risultati soddisfacenti. Recente è l'accordo tra Europa e Turchia sulla questione migranti. Il 18 marzo 2016 la Turchia e l'Unione Europea hanno deciso di riprendere il piano di azione comune attivato già il 29 novembre 2015. Turchia e UE hanno convenuto sul fatto di dover intensificare le misure contro i trafficanti di migranti e inoltre l'UE ha avviato l'erogazione di fondi per la realizzazione di progetti concreti per la questione dei rifugiati in Turchia e per la liberalizzazione dei visti. Inoltre, la Turchia ha accettato il rimpatrio di tutti quei migranti che si sono spostati in Grecia ma che non necessitano effettivamente di protezione internazionale. Per porre fine alle migrazioni irregolari dalla Turchia verso l'UE e in particolare verso la Grecia, sono stati fissati i seguenti punti:

1. Tutti quei migranti che si sono spostati dalla Turchia alla Grecia saranno rimpatriati in Turchia se non presenteranno domanda di asilo presso le autorità greche. Le richieste di asilo saranno esaminate dalle autorità greche in base alle norme internazionali e garantendo il principio di non respingimento. Tutti i costi saranno coperti dall'UE e inoltre i migranti una volta tornati in Turchia saranno protetti in base agli standard internazionali.

2. Per ogni profugo siriano che viene rimandato in Turchia dalla Grecia un altro siriano verrà trasferito dalla Turchia all'UE, attraverso canali umanitari. Donne e

bambini avranno la precedenza e l'Unione Europea metterà a disposizione 1 8mila posti per accogliere i profughi dei canali umanitari.

3. La Turchia chiede la liberalizzazione dei visti per i cittadini turchi, in modo che non sia più necessario essere in possesso di un visto per accedere al territorio dell'UE.

4. L'Unione Europea ha deciso di destinare 6 miliardi di euro alla Turchia per la gestione dei campi profughi, con l'intento garantire l'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari, per favorire l'integrazione e l'inserimento di questi soggetti nella società.

5. L'Unione Europea si prepara all'eventuale adesione della Turchia.

Queste misure hanno l'obiettivo di porre fine alle sofferenze umane e di regolamentare la situazione migranti, soprattutto per ciò che riguarda i migranti siriani e per consentire alla popolazione locale e ai rifugiati di vivere in zone più sicure. Da quello che si evince dagli ultimi dati, l'intesa tra Turchia e Unione Europea, molto discussa e oggetto di non poche polemiche, sta funzionando, dalle 10.000 persone che prima arrivavano in un giorno siamo passati a una media di circa 100 persone (Ansa). Ci sono ancora dei punti da migliorare soprattutto per quel che riguarda il riconoscimento dell'asilo e per le questioni legate alla logistica. I lunghi tempi di attesa hanno notevoli ripercussioni sul morale dei migranti, sulle strutture destinate all'accoglienza e sul tessuto sociale, generando non poche tensioni.

### *Conclusioni*

L'immigrazione è uno dei fenomeni più rilevanti della nostra epoca. In una società multietnica come la nostra, l'integrazione degli immigrati è sicuramente un punto che non può essere trascurato. Al contrario, va perseguito con forza in un'ottica comune per garantire l'equilibrio e la sicurezza sociale. Ci troviamo di fronte a un fenomeno molto articolato e complesso che coinvolge diversi attori e necessita di risposte e interventi da parte della politica sia a livello nazionale che internazionale. L'Unione Europea ha una grande responsabilità, sia per quel che riguarda la gestione dei flussi migratori, sia per favorire l'integrazione di tutti quei migranti che molto spesso non rappresentano una minaccia ma al contrario sono una risorsa per la nostra società. L'ordinamento comunitario deve riconoscere il valore della diversità e, allo stesso tempo tenere conto delle necessità e delle esigenze della società di accoglienza. La piena attuazione di una politica comune in materia di immigrazione avrà sicuramente l'effetto di arricchire l'Europa, sia da un punto di vista economico che socio-culturale. Nel corso del tempo si è diffusa sempre di più la consapevolezza che una gestione unilaterale e restrittiva dei flussi migratori oltre a essere inefficace, è anche poco conforme con gli interessi e i valori fondamentali su cui si fonda l'UE. Per queste ragioni si è sviluppato un "approccio globale" imperniato sulla cooperazione tra gli stati e con i Paesi di origine, volto a sviluppare azioni concrete per gestire tale fenomeno e per eliminare o quantomeno attenuare le cause profonde dell'emigrazione. Dunque, l'immigrazione rappresenta per l'Unione Europea una sfida importante e complicata sotto diversi aspetti. Ovunque in Europa, soprattutto negli ultimi anni, i flussi migratori generano molte preoccupazioni dal punto di vista dell'identità, dell'occupazione, dell'ordine pubblico e spesso sono causa di malessere sociale. Nonostante i singoli paesi si occupino della gestione del fenomeno autonomamente, è impensabile che la questione dell'immigrazione possa essere risolta a livello nazionale. È assolutamente

necessaria quindi, una gestione unitaria delle frontiere, politiche che facilitino l'integrazione e che vadano a ridurre le distanze tra cittadini comunitari e cittadini provenienti da Paesi terzi favorendo il confronto e lo scambio tra culture differenti in un'ottica di arricchimento reciproco. Un sistema, che sia in grado di favorire la crescita economica e sociale dei Paesi di origine, volto ad arginare il fenomeno dell'immigrazione, agendo sulle cause che lo generano. L'immigrazione è un fenomeno strutturale di lunga durata e deve essere trattato come tale, perciò sono necessarie strategie e interventi di lungo periodo che interessino sia gli Stati di origine che quelli di destinazione e l'Europa, si sta muovendo in questa direzione.

### *Sitografia*

- Alberti S., Anno 5, N 2 – Giugno 2014, Scienze Forensi. I profili dell'abuso. *Mare nostrum, profiling*. <http://www.onap-profiling.org/mare-nostrum/>
- Amnesty international, *il sistema "fortezza Europa"*  
<http://www.amnesty.it/sos-europa-sistema-fortezza>
- Amnesty international, *SOS Europa- prima le persone, poi le frontiere*  
<http://www.Amnesty.it/sos-europa>
- Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale (15 settembre 2016), *Perché l'Europa vuole ancora l'accordo con Erdogan sui migranti*  
<http://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2016/09/15/europa-erdogan-migranti-accordo>
- Ansa.it, (26 settembre 2016), *migranti: UE, intesa con Turchia funziona. Ritmo procedure asilo e logistica principali sfide*  
[http://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2016/09/26/migranti-ueintesa-con-turchia-funziona\\_6fcfa780-590d-4158-8175-0f97913b6faf.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2016/09/26/migranti-ueintesa-con-turchia-funziona_6fcfa780-590d-4158-8175-0f97913b6faf.html)
- Ansa.it, 20 giugno 2016, *Migranti: Ue, fiducia in Turchia, stabilirà verità su spari. Dopo accuse ong di fuoco contro profughi*  
[http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/giustizia/2016/06/20/migranti-ue-fiducia-in-turchia-stabilira-verita-su-spari\\_d12fea56-0de9-4476-a3b7-d95916ef614a.html](http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/giustizia/2016/06/20/migranti-ue-fiducia-in-turchia-stabilira-verita-su-spari_d12fea56-0de9-4476-a3b7-d95916ef614a.html)
- Caprara G., 4 Novembre 2013, *L'operazione mare nostrum*, Eurasia, Rivista di studi geopolitici  
<http://www.eurasia-rivista.org/loperazione-mare-nostrum/20335/>
- Cuttitta P., 2005, *mare nostrum e la retorica umanitaria*, rivista di storia delle idee  
[http://www.academia.edu/11791921/Mare\\_Nostrum\\_e\\_la\\_retorica\\_umanitaria](http://www.academia.edu/11791921/Mare_Nostrum_e_la_retorica_umanitaria)
- European commission, (2015) *consiglio europeo straordinario sulla migrazione: domande frequenti*  
[http://ec.europa.eu/italy/news/2015/20150424\\_faq\\_consiglio\\_europeo\\_migrazione\\_it.htm](http://ec.europa.eu/italy/news/2015/20150424_faq_consiglio_europeo_migrazione_it.htm)
- Internazionale, (18 marzo 2016), *cosa prevede l'accordo sui migranti tra Europa e Turchia*  
<http://www.internazionale.it/notizie/2016/03/18/cosa-prevede-l-accordo-sui-migranti-tra-europa-e-turchia>
- Internazionale. *Al Brennero si firma la pace sulla pelle dei migranti*  
<http://www.internazionale.it/opinione/gerhard-mumelter/2016/05/16/brennero-italia-migranti>
- Italian government, (2013) *immigrazione: al via "Operazione mare nostrum"*  
<http://www.governo.it/notizie/palazzochigi/dettaglio.asp?d=73282>

- Ministero dell'interno, (2013) *Comunicato stampa. Firmata dal ministro dell'interno Pisanu un'intesa operativa con la Libia sulle modalità pratiche della collaborazione per la lotta all'immigrazione clandestina* [http://www1.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/sala\\_stampa/comunicati/comunicato\\_353.html?pageindex=11&year=2003](http://www1.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/sala_stampa/comunicati/comunicato_353.html?pageindex=11&year=2003)
- Parlamento Europeo al vostro servizio. *Note sintetiche sull'Unione Europea. Politica d'immigrazione* [http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU\\_5.12.3.html](http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_5.12.3.html)
- Parlamento europeo, attualità (2016) *Migrazione: un nuovo sistema centralizzato con quote nazionali per le richieste di asilo* <http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/20160315IPR19462/migrazione-e-richieste-di-asilo-nuovo-sistema-centralizzato-con-quote-nazionali>
- Parlamento europeo, attualità (2016) *Turchia: i deputati valutano la risposta alla crisi dei rifugiati* <http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/20160215STO14227/turchia-i-deputati-valutano-la-risposta-alla-criisi-dei-rifugiati>
- Parlamento europeo, attualità (2016) *Unione europea: un miraggio per migranti e i rifugiati?* <http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/20150901STO91105/unione-europea-un-miraggio-per-migranti-e-rifugiati>
- Parlamento europeo, attualità. (2016) *Immigrazione: una sfida comune. La crisi dei rifugiati.* <http://www.europarl.europa.eu/news/it/top-stories/20150831TST91035/immigrazione-una-sfida-comune>
- Pasta S., (2004), *il capo di Stato Maggiore della Marina in Senato: "Mare nostrum attirava i profughi? È una sciocchezza"*, la repubblica [http://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2014/12/16/news/mare\\_nostrum\\_il\\_capo\\_de\\_lla\\_marina\\_in\\_senato\\_una\\_sciocchezza\\_che\\_mare\\_nostrum\\_attirava\\_i\\_profughi-103071960/](http://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2014/12/16/news/mare_nostrum_il_capo_de_lla_marina_in_senato_una_sciocchezza_che_mare_nostrum_attirava_i_profughi-103071960/)
- Sergio Rame, (Giugno 2016), *Migranti, conclusa la barriera al Brennero. Merkel: "così l'Austria distrugge l'UE". Messa a punto la struttura in acciaio. La recinzione di 400 metri sarà installata solo in caso di forte afflusso migranti. L'ira della Merkel* <http://www.ilgiornale.it/news/mondo/migranti-conclusa-l-barriera-brennero-merkel-cos-laustria-1267469.html>